

AUTISMO

Aspetti medici e pratica educativa

di T. Peters e G. Gillberg

Traduzione di Elisabetta Pession

Il Minotauro, pp. 182, € 13,00

Nonostante l'autismo sia una delle sindromi psichiatriche infantili più documentate e conosciute (Rutter e Schopler 1987), rimangono enormi lacune tra la comprensione teorica del disturbo e la comprensione del disturbo nelle usanze e abitudini della vita quotidiana. Il presente volume si prefigge di fare un passo in avanti nel tentativo di colmare queste lacune.

Ma qual è l'essenza del problema? Per metterla in parole povere, le persone affette da autismo hanno difficoltà nel gestire i simboli, allo stesso modo delle persone con problemi di vista o di udito. Tutta la società umana dipende dai simboli e il linguaggio ne è un esempio perfetto. I suoni, infatti, rappresentano cose simbolizzate, azioni, pensieri e sensazioni, e si sa che le persone affette da autismo hanno grandi difficoltà con il linguaggio. Anche l'interazione sociale dipende dall'uso dei simboli espressi in modi diversi, per esempio quando si annuisce, si sorride o ci si stringe la mano. E infatti le persone affette da autismo hanno grandi difficoltà anche nella comunicazione sociale. Di conseguenza, i soggetti con autismo vivono in un mondo che non riescono a capire o che capiscono solo con difficoltà, un mondo in cui non sono in grado di farsi capi-

re o, di nuovo, in cui si fanno capire con estrema difficoltà. Quindi non bisogna sorprendersi se apparentemente sembrano distaccati dal mondo o se a volte esprimono la loro frustrazione battendo la testa contro il muro o esplodendo in attacchi di collera. Tale distacco dalla realtà è alla base del nome che è stato attribuito al disturbo, o insieme di sintomi. Il termine autismo è stato coniato da Eugen Bleuler (1911) dal greco *autos* (sé) per indicare una categoria di pensiero egocentrico tipicamente presente nella schizofrenia...

(Dalla Introduzione)